

**Nino Tronchetti Provera** è un pioniere in questo campo: «Il megatrend è ineluttabile. Non tutti i prodotti in circolazione sono campioni "green" ma gli investitori distinguono sempre di più la qualità»

# «Gli investimenti sono cresciuti Ora bisogna fare attenzione, il rischio di "bolle verdi" è alto»

di **Sergio Bocconi**

# «O

ggi finanza e industria sono allineati su sostenibilità e ambiente. E insieme possono contribuire a rendere il mondo più green. Ma non è sempre stato così. E poi, comunque, bisogna stare in guardia quando si vogliono fare investimenti Esg: c'è molta "fuffa" in giro ed è alto il rischio "bolla verde". Chi parla senza troppi peli sulla lingua è **Nino Tronchetti Provera**, che non nasconde un fatto, facilmente verificabile: nella finanza sostenibile è stato un pioniere.

Qualche riga di presentazione può essere opportuna, perché la frontiera Esg fino a qualche tempo fa non ti portava facilmente sotto i riflettori. Anzi, ti spostava un po' più in là, in un terreno percepito e raccontato un po' come esoterico. In molti dicevano: con l'etica non si mangia, rende poco. «Appunto, di cosa stiamo parlando?», dice, «dietro a tutto ciò che è "sostenibile" esiste un megatrend di business. Legato al fatto che crescono troppo popolazione, consumi e inquinamento».

**Competitività ed etica**

Lui, dell'esistenza di questo

megatrend, si dichiara consapevole da 30 anni. Anzi di più perché su questi temi ha prodotto la tesi di laurea. Prima di votarsi alla finanza, ha lavorato in McKinsey dove ha avviato la practice ambientale, poi è stato in Telecom Italia come ceo di Finsiel e direttore generale Olivetti. Nel 1997 ha fondato Cam tecnologie e infine, nel 2007, Ambienta, asset manager con focus sulla sostenibilità ambientale. Nell'ambito del private equity "green" ha completato 39 investimenti in Europa. Nel 2020 ha creato il primo fondo «absolute return» (cioè senza benchmark e ampio spazio di manovra e flessibilità) che opera nella sostenibilità ambientale. È "long", cioè acquista azioni di aziende sostenibili, ed è "short", vende allo scoperto, su quelle inquinanti. Con oltre 2 miliardi di massa gestita, Ambienta è leader in questo campo di investimenti. E torniamo al megatrend. «Consumi e inquinamento sono anche una grande opportunità per le aziende in grado di ripensare al modello di business e di dare al cliente gli stessi prodotti e servizi consumando meno risorse naturali e inquinando meno. Risolvono un problema, specifico per ogni settore. Queste aziende, prima di essere etiche, sono più competitive e crescono da 2 a 4 volte più rispetto ai concorrenti». Il percorso riguarda tutti i settori: «È il più grande trend industriale dei prossimi 50 o anche 500 anni. Altrimenti gli umani non sopravviveranno».

**Buone intenzioni**

L'industria lo ha capito prima della finanza. «Negli anni intorno a questo megatrend sono nate un sacco di buone intenzioni. E anche di iniziative che ne approfittano. Da una parte ormai non esiste investitore, banca, assicurazione, fondo pensione, family office che non abbia fra i suoi obiettivi investire in questi concetti. Ma per colpa anche nostra, di Ambienta e dei 4-5 che sono i leader al mondo negli investimenti sostenibili, l'offerta non è stata in grado di soddisfare l'enorme e crescente domanda. Nel frattempo hanno proliferato numerosi prodotti "fuffosi"».

Per distinguere un'azienda veramente sostenibile «ci vogliono ingegneri, fisici, chimici.

Diversamente si prendono direzioni spesso sbagliate, oppure genericamente verdi, ma le sfumature sono tante». Così oggi il più grande pool di capitali investiti in sostenibilità è costituito non da fondi infrastrutturali, private equity, venture capital, bensì da Etf, cioè i fondi che replicano indici o mercati, Esg, ovvero basati sulla conformità ai principi di sostenibilità. «Se va a vedere cosa c'è dentro, troverà che fra le prime cinque società in portafoglio ci sono Bp o Total, che non sono proprio campioni di sostenibilità, ma hanno fatto tutte le policy possibili su diversità di genere, governance...».

## Questione di educazione

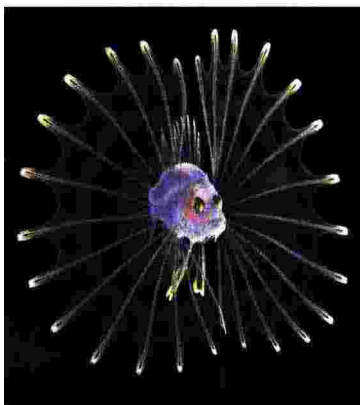
Eppure chi in questi ultimi anni si è diretto in modo più manifesto verso sostenibilità e ambiente non è uno specializzato: è Larry Fink, il numero uno di BlackRock, il più grande asset manager del mondo (vedere pagina 25). Le sue ultime lettere ai ceo sono aut aut: non investiremo più su chi non è sostenibile. «Fink ha il 50 per cento del mercato degli Eft Esg. Però è sicuramente mosso da sentimenti giusti e veri. Ciò può innescare un

ciclo virtuoso, nel quale finanza e industria si muovono nella stessa direzione. Una vera valanga, che in qualche caso può creare bolle, come è successo nel digitale. Ma è inevitabile. **Il trend industriale è ineluttabile e gli investitori capiscono sempre di più e meglio dove c'è fuffa e dove no.** Tutto ciò accelererà la transizione sostenibile».

Il futuro è però anzitutto nelle mani di chi lo sarà e vivrà. E se oggi i piccoli consumatori crescono verdi,

lo saranno anche come investitori. **Nino Tronchetti Provera** ci crede e nel 2010 ha dato vita alla Fondazione Ambienta: prima **ha promosso un corso di educazione ambientale per la scuola primaria, che finora ha coinvolto 430 mila alunni**, e da tre anni ne ha lanciato anche uno per quella secondaria. «Vogliamo delineare soluzioni e opportunità anche professionali». Finora hanno partecipato 56 mila ragazzi. «Beh, questi sono i miei investimenti più sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In basso, **Nino Tronchetti Provera**, fondatore e managing partner del **fondo Ambienta**, leader del settore con due miliardi di massa gestita. Nella foto grande: un piccolo di pesce leone nelle acque della Florida, foto di Steven Kovacs

